

La Scomparsa

È MORTO A 80 ANNI JOHNNY GRIFFIN
IL «PICCOLO GIGANTE» LEGGENDA DEL JAZZ

Il sassofonista americano Johnny Griffin, leggenda del jazz, è morto all'età di 80 anni, li aveva appena festeggiati lo scorso 24 aprile. E si era esibito in Francia, dove viveva da tempo, giusto lo scorso lunedì. Soprannominato il «piccolo gigante», per la sua statura, cominciò a studiare musica nella sua città natale, Chicago, alla Dusable High School, per



poi unirsi all'orchestra di Lionel Hampton nel 1945. Ha vantato grandi collaborazioni con Art Blakey e Thelonius Monk, oltre a registrare con John Coltrane. Agli inizi degli anni sessanta fondò un gruppo con un altro sassofonista, Eddie «Lockjaw» Davis e insieme hanno pubblicato otto dischi. A partire dal 1962 aveva deciso di trasferirsi in Europa, in Francia e poi in Olanda per ritornare ancora in Francia. I dizionari di jazz descrivono Johnny Griffin come un «sassofonista dal lirismo incisivo» e dallo spirito «tra i più contrastati per via di una tecnica molto al di sopra della media». Il «piccolo gigante» è morto nel suo appartamento a Mauperevoir, dove viveva da 18 anni. «Non è tempo di rimorsi», ripeteva Johnny Griffin in un'intervista rilasciata al *Telegraph*, «la vita va vissuta».

MUSICA AL FRONTE Erano le Stars, una piccola band di cinque ragazze italiane che, tentando la sorte, furono inviate in Vietnam per risollevarle il morale delle truppe. La loro storia oggi è in libro: «Cioioi '68: in Vietnam con l'orchestrina»

di Alessandro Ferrucci

P

er tre mesi la loro ottava nota è stata «ratata», tutta d'un fiato, proprio come cantava Gianni Morandi in *C'era un ragazzo...* Loro però erano in Vietnam, per davvero. A cantare. Si chiamavano Stars uno dei tantissimi complessi nati in Italia nel periodo d'oro della musica mondiale, quando bastava mettersi intorno a un tavolo con in mano qualsiasi strumento, per far nascere la ma-



La band italiana delle Stars con Gianni Morandi. In basso Federico Fiumani dei Diaframma

RAI Dopo il crollo di ascolti del 2008
Sanremo a rischio?
Manca sì del Comune

Unici punti fermi: Paolo Bonolis e cinque serate tv. Per il resto è ad oggi in alto mare l'accordo tra la Rai e il Comune di Sanremo per il rinnovo della convenzione per il festival e per i cosiddetti «oneri accessori», ossia le altre serate tv di altri programmi, riprese di manifestazioni e dirette varie. Ad oggi non si sa quando ci sarà il prossimo festival, né per le cinque serate ufficialmente c'è un posto nel palinsesto di Raiuno. «Le due proposte non sono affatto convergenti - dice il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce - e ci avviciniamo alla scadenza dei tempi tecnici». C'è preoccupazione per la situazione e speranza per un accordo al quale in Rai sta lavorando innanzitutto il capostruttura di Raiuno Giampiero Raveggi, ma resta l'allarme. «All'ultima riunione del consiglio d'amministrazione il 6 agosto - aggiunge il direttore Del Noce - contiamo di portare all'esame dei consigliere la stesura definitiva dell'accordo da varare per realizzare il festival. È una data sulla quale non si può prescindere altrimenti tutto rischia di saltare e anche il Comune di Sanremo se ne deve rendere conto». Sembra impossibile credere ad una stagione tv senza il festival di Sanremo ma certo che dopo il crollo degli ascolti del festival 2008 mettere nel conto anche la fretta certo non gioca a favore.

Stars in Vietnam cantando «Volare»

gia. Lo racconta Daniela Santerini, una delle Stars, in *Cioioi '68: in Vietnam con l'orchestrina* (a cura di Ursula Galli, Edizioni Erasmo-2008): un libro che ripercorre tutta la vicenda, soprattutto attraverso le pagine del diario che la stessa Daniela ha scritto in quei giorni di «trincea». Sì, perché lei, insieme alle amiche, amava i Beatles e i Rolling Stones e voleva stare su un palco. In fin dei conti la passione c'era, le capacità pure, le possibilità discografiche non mancavano e in casa giravano pochi soldi. Inoltre erano cinque ragazze tra i 15 e i 22 anni: una rarità adesso, allora di più. Così eccole cantare per la provincia toscana,

Cantavano «C'era un ragazzo...» ma anche «Santa Lucia» e mentre le bombe cadevano i soldati Usa applaudivano

in particolare quella livornese, dove sono quasi tutte nate: quindi gruppo di spalla ai nascenti Pooh, ai Corvi, ad Al Bano. E ancora sul palco a Grosseto con Patty Pravo e Fausto Leali, o al Palazzetto dello Sport di Bologna con I Giganti e i Camaleonti. La serie A di quegli anni. E poi? La grande chance. Tre mesi di tournée «in Estremo Oriente, con tappa tecnica di tre, massimo quattro giorni, a Saigon» spiegò loro il manager, ovviamente con tono entusiasta e rassicurante. Ma niente Cina, Corea o Giappone; niente India, Singapore o, chissà, magari anche una puntatina in Australia. La «tappa tecnica» era per raggiungere Chu Lai, Pleinku e Danang: tre basi occupate dalle truppe statunitensi, ormai al quinto anno di guerra. E con il morale a terra per le perdite impreviste. Per questo lo Zio Sam spediva in Vietnam testimonial speciali di «serenità» come attori, cantanti (tra loro anche Nancy Sinatra, la figlia di Frank: il suo *These Boots Are Made for Walkin'* venne adottato dalle truppe come canto durante le marce), pin-up e quant'altro. Una tantum, una toccata e fuga. Per non rischiare. Non per le Stars. Loro erano lì

per sostituire un altro complesso. «Tre mesi fa un gruppo di cantanti americani a bordo di tre camionette nei pressi di Vung Thao, a quaranta chilometri da Saigon, verso le sei di sera veniva attaccato a colpi di mitra e bombe a mano da un gruppo di Vietcong: tre del complesso restavano sul terreno» scriveva un cronista dell'epoca, Corrado Pizzinelli, inviato di *La Nazione* sul campo di battaglia. Eppure Viviana, un'altra delle Stars, raccontava tutt'altro in una delle sue lettere spedite al marito Giulio: «...oggi abbiamo fatto due spettacoli di un'ora ciascuno, in due club diversi qui nella base americana di Sai-

Daniela Santerini una di loro, racconta quei giorni in trincea l'occasione per fare il grande salto dopo i palchi di provincia

gon: inutile che vi dica il successo che abbiamo ottenuto, i fischi e le urla ci fanno diventare sceme...e quando cominciamo un pezzo soul tutti i negri presenti...balzano in piedi alzando il pugno chiuso, la «forza negra» come alle Olimpiadi...». È il «lato A» dell'esperienza, quello utile per non far preoccupare i parenti in Italia che sanno solo della tournée e, periodicamente, vedono arrivare i soldi dell'ingaggio: un sicuro parametro del successo... Il «lato B» è tutta un'altra cosa: racconta di ragazze terrorizzate, piombate in fumosi locali frequentati solo da marinai appena tornati dal fronte, spostamenti sotto scorta in elicottero e alloggi di fortuna. Quando andava bene. Altrimenti concerti durante gli attacchi dei Vietcong con in sottofondo il continuo sibilo dei colpi d'arma da fuoco, dei boati delle bombe e il successivo arrivo di morti e feriti. E loro a cantare con gambe molli e voce strozzata prima di scoppiare in singhiozzi una volta al riparo dagli sguardi delle truppe. Ma questo non gli impediva di avere successo, anche lì: sempre Pizzinelli, nei suoi pezzi, raccontava di vere e proprie standing ovation, di centinaia di soldati in

trance a cantare i pezzi «loro» di Aretha Franklin o nostrani come *Volare*, *Arrivederci Roma* o *Santa Lucia*. Infine il ritorno a casa, con l'ennesimo «schiaffo». In tanti le indicarono come ragazze vendute al dollaro degli yankees, con una giornalista che all'epoca le definì delle «sciagurate». Per non parlare dei colleghi, molti dei quali erano andati avanti nella carriera, avevano inciso, erano definitivamente sbocciati. A quel punto la realtà era chiara: il treno era passato. Solo perché affascinate dall'idea di un aereo con destinazione «estremo oriente».

Le hanno chiamate per sostituire un gruppo di cantanti americani finito sotto le bombe dei vietcong



TRIBUTI Dai Marlene Kuntz ai Magnolia un cd in omaggio alla banda di Federico Fiumani, in contemporanea all'uscita del suo libro
Un «Dono» per i Diaframma, canzoni che colpiscono al cuore

di Giancarlo Susanna

Il rock ha dei rituali precisi e tra questi non manca l'autocelebrazione, qualcosa che un artista giudica indispensabile per sottolineare il peso del suo lavoro. Anche per questo ci piace segnalare come assoluta eccezione a questa consuetudine un cd e un libro appena usciti che raccontano la storia dei Diaframma, uno dei gruppi più importanti della scena italiana. Riconfermando la sua vena istintivamente iconoclasta, Federico Fiumani - l'anima e il cuore dei Diaframma - ha voluto raccogliere in un volume i testi delle sue canzoni aggiungendoci delle «note a margine» che riportano ogni cosa alla semplicità più assoluta, alla quotidianità di una scrittura che noi da sempre ci ostiniamo invece a definire poesia

(*Diaframma Track by Track*, Coniglio Editore). Prendiamo *L'amore segue i passi di un cane vagabondo*, un vero capolavoro della nostra canzone tout court («Il vero amore è negli occhi dei cani vagabondi/Il vero amore è nei passi di un cane vagabondo/Il vero amore sorride soltanto ai cani vagabondi»), e leggiamo cosa ne scrive Fiumani: «Questo pezzo parla della fine della storia con una certa Barbara. Non doveti inventare nulla... Le cose andarono proprio così, in quella triste serata». Strappata via da sé con un dolore quasi metafisico nella versione originale, *L'amore segue i passi di un cane vagabondo* è tra l'altro uno dei vertici de *Il dono* (Diaframma/Self), il cd tributo a Fiumani e al suo gruppo uscito in contemporanea con il libro. La splendida voce di Elvis Carpinelli e il suo-

no nervoso dei suoi Magnolia ridisegnano con felice intuizione la bellezza della melodia e dei versi. Che dire poi della *Siberia* riletta dai Marlene Kuntz? Un capolavoro di sensibilità e tensione emotiva. Con qualche perplessità per la scelta «elettronica» dell'arrangiamento, dobbiamo segnalare anche *Una*

Il momento più alto è «L'amore segue i passi di un cane vagabondo» con la voce di Elvis Carpinelli

stagione nel cuore di N.A.N.O., dove la voce è quella limpida e potente di Lele Lappiana, ex leader dei C.O.D. E visto che ad aprire *Il dono* c'è la bella *Fiore non sentirti sola* di Alessandro Grazian, (ancora per poco «il segreto meglio nascosto» della nostra canzone d'autore), ci viene in mente che forse queste voci, così diverse da quella tagliente e «maleducata» di Federico Fiumani (presente come Alfred Hitchcock ne *I giorni dell'IRA* di Zen Circus & Brian Ritchie), non fanno che mettere ancor più in risalto un'opera che ha pochi eguali in Italia. Come sempre accade negli album tributo, i risultati ottenuti dagli artisti coinvolti ne *Il dono* sono alterni, ma quello che conta in fondo è che i riflettori puntati sui Diaframma servano ad attirare l'attenzione di chi ama le canzoni come forma espressiva.